



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche
Aggiornamento congiunturale

Ancona novembre 2017

2017

35



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Aggiornamento congiunturale

Numero 35 - novembre 2017

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2017

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Ancona

Piazza Kennedy 9, 60122 Ancona

Telefono

071 22851

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2017, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	6
Gli andamenti settoriali	6
Gli scambi con l'estero	9
Le condizioni economiche e finanziarie	10
I prestiti alle imprese	11
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	12
Il mercato del lavoro	12
Le famiglie e la gestione dell'emergenza post-sisma	13
L'indebitamento delle famiglie	14
4. Il mercato del credito	16
I finanziamenti e la qualità del credito	16
La raccolta e il risparmio finanziario	18
Appendice statistica	20

I redattori di questo documento sono: Giacinto Micucci (coordinatore), Alfredo Bardozzetti, Davide Dottori, Sabrina Ferretti, Andrea Filippone e Laura Sigalotti.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Stefano Castellana, Maria Letizia Cingoli e Massimo Marcozzi.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

La ripresa ciclica, rafforzatasi in Italia nei primi nove mesi del 2017, risulta nelle Marche ancora debole e incerta. La performance dell'economia regionale, inferiore a quella nazionale dall'inizio della crisi del 2008, è condizionata dalle difficoltà del suo modello di specializzazione, orientato a produzioni tradizionali, con ampia presenza di piccole imprese. Dall'agosto 2016 l'attività economica è inoltre ostacolata dalle conseguenze degli eventi sismici che hanno colpito una vasta porzione del territorio regionale: l'operatività delle imprese più vicine agli epicentri ha risentito del ridotto afflusso turistico e, più in generale, delle difficoltà logistiche provocate dal sisma. Un contributo alla ripresa dell'economia regionale potrà venire dall'avvio dei cantieri per la ricostruzione: è attualmente in corso la fase di smaltimento delle macerie, propedeutica a quella della ricostruzione. In tutti i settori le aspettative a breve termine delle imprese regionali sono improntate a ottimismo.

Nei primi nove mesi del 2017 l'attività nel settore industriale è cresciuta in misura assai debole, frenata dal comparto della moda ma sostenuta, anche grazie al buon andamento delle esportazioni, dalla meccanica. La ripresa non si manifesta ancora tra le imprese di minore dimensione. Il processo di accumulazione del capitale si sta gradualmente rafforzando, ma rimane modesto se confrontato con l'andamento del periodo pre-crisi. Nelle costruzioni tarda il riavvio della produzione: il comparto beneficia degli interventi di ristrutturazione edilizia favoriti dagli incentivi fiscali, ma manca l'apporto delle nuove costruzioni. L'ampio stock di invenduto, pur in graduale assorbimento, continua a frenare l'attività e a imprimere pressioni al ribasso sui prezzi. Il quadro congiunturale mostra segnali di miglioramento nel terziario.

La redditività delle imprese si è stabilizzata su buoni livelli, non lontani da quelli pre-crisi, favorendo la capacità di finanziare con risorse interne la moderata dinamica dell'attività produttiva e degli investimenti; i prestiti alle imprese sono leggermente diminuiti.

Nel primo semestre del 2017 il numero di occupati nelle Marche è nuovamente calato e il tasso di disoccupazione è salito su un livello elevato nel confronto storico, appena al di sotto del dato nazionale. L'indebitamento bancario delle famiglie prosegue moderatamente a crescere, sostenuto dai consumi, specie di beni durevoli, e dall'acquisto di abitazioni.

Nel primo semestre del 2017 i prestiti bancari a clientela residente in regione sono risultati nel complesso stabili. Il calo dei finanziamenti alle imprese è stato controbilanciato dall'incremento di quelli alle famiglie. I sondaggi sulle banche delineano un rafforzamento della domanda di credito soprattutto da parte delle famiglie, cui corrispondono politiche d'offerta più accomodanti. Gli indicatori della qualità del credito stanno lentamente migliorando. Continuano a espandersi i depositi bancari, specie nella loro componente più liquida, e gli strumenti del risparmio gestito.

2. LE IMPRESE

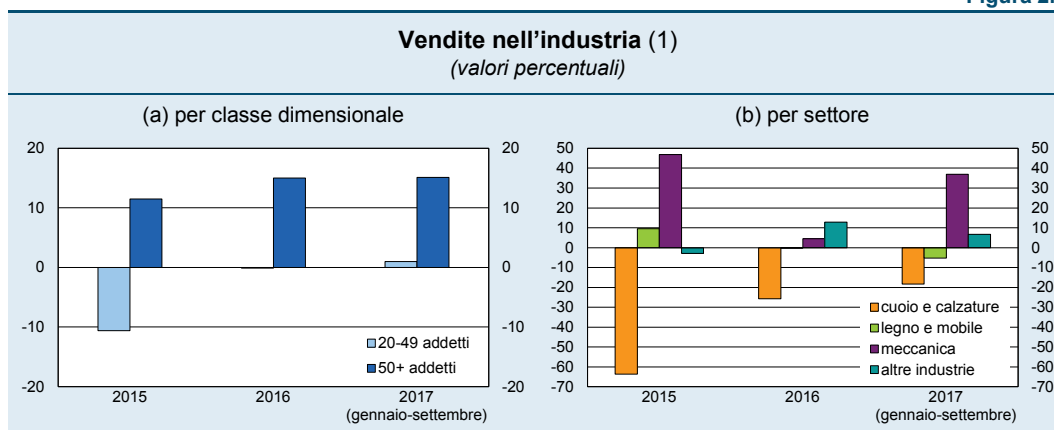
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – L'attività economica dell'industria marchigiana stenta a riprendere vigore, mostrando anche nella prima parte del 2017 una dinamica più contenuta rispetto alla media del Paese.

In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre su un campione di circa 210 imprese industriali regionali con almeno 20 addetti, la quota di aziende che hanno incrementato il proprio fatturato nei primi nove mesi dell'anno (meno del 40 per cento) supera di soli 5 punti percentuali quella delle aziende che hanno invece subito un calo (tav. a2.1), un dato analogo a quello rilevato per il 2016; in Italia lo stesso saldo risulta sensibilmente più ampio e in crescita rispetto all'anno precedente.

Le vendite sono aumentate soprattutto tra le imprese più grandi, mentre nella classe tra 20 e 49 addetti i casi di riduzione del fatturato hanno pressoché compensato quelli di aumento (fig. 2.1a); nel resto del Paese, invece, l'analisi dei saldi mostra performance maggiormente omogenee tra le classi dimensionali d'impresa. Anche il fatturato delle imprese manifatturiere con meno di 20 addetti ha nel complesso ristagnato, come risulta da uno studio condotto da CNA Marche, che per le imprese insediate nel cratere evidenzia un calo nel semestre successivo all'ottobre 2016.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, indagine sulle imprese dell'industria.

(1) Stima del saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento (>1,5 per cento) e la quota di imprese con fatturato in calo (<-1,5 per cento) a prezzi costanti. Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore.

Concentrando l'analisi sui principali settori di specializzazione della manifattura marchigiana, la rilevazione autunnale della Banca d'Italia mostra che l'incremento delle vendite è stato frequente tra le imprese della meccanica, a conferma di una tendenza positiva pluriennale, mentre circa la metà delle aziende calzaturiere ha riportato un calo; i casi di riduzione del fatturato hanno prevalso anche nell'industria del mobile, ma solo in lieve misura (fig. 2.1b). Il saldo delle risposte relativo al fatturato esportato nei

primi nove mesi dell'anno risulta leggermente più ampio di quello riferito alle vendite complessive; i migliori risultati sui mercati esteri sono stati conseguiti dalla meccanica.

L'andamento della domanda, valutato al netto dei fattori stagionali, è risultato sostanzialmente stabile nel corso del terzo trimestre, mentre le previsioni formulate per il breve periodo rivelano un ottimismo diffuso (con l'eccezione del settore calzaturiero), anche tra le imprese di dimensioni più contenute, accompagnato dalle attese di un innalzamento dei livelli produttivi già nell'ultimo trimestre dell'anno (tav. a2.1).

Anche in base ai dati di Confindustria Marche le vendite hanno continuato a espandersi in misura modesta nel primo semestre del 2017. La produzione dell'industria regionale è così aumentata solo lievemente rispetto al periodo corrispondente, a un tasso di crescita simile a quello del 2016 (fig. 2.2 e tav. a2.2).

L'accumulazione del capitale continua moderatamente a intensificarsi, collocandosi però su livelli ancora lontani da quelli pre-crisi. In base all'indagine della Banca d'Italia, quasi un quarto delle imprese chiuderà l'esercizio in corso con una spesa per investimenti superiore ai programmi di inizio periodo, che già ne prevedevano un lieve aumento rispetto al 2016, mentre solo il 10 per cento avrà investito meno di quanto programmato. I piani per il 2018, tuttavia, non prevedono un ulteriore rafforzamento del processo di accumulazione (tav. a2.1).

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel settore delle costruzioni l'attività resta nel complesso debole, ma si registrano tra gli operatori segnali di ottimismo, che lasciano intravedere una più promettente fase congiunturale.

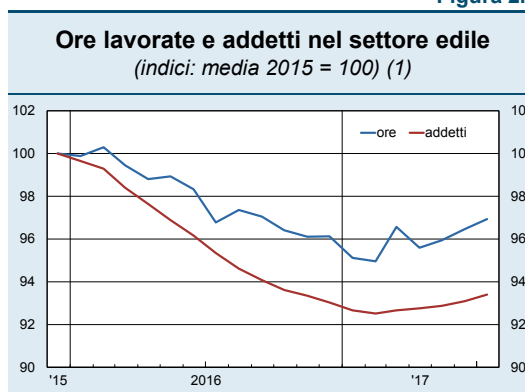
I dati forniti dal sistema delle Casse edili marchigiane (riferiti ai cantieri aperti in regione, a prescindere dalla provenienza dell'azienda) indicano che il calo dell'attività si sarebbe arrestato (fig. 2.3). Evidenziano, per la regione nel suo complesso, una lieve crescita delle ore lavorate nel primo semestre rispetto al corrispondente periodo del 2016 (0,7 per cento), a fronte di una sostanziale stabilità del numero di addetti. All'interno del territorio regionale si manifestano però andamenti divergenti: prosegue il calo dell'attività nelle province di Ancona e Pesaro e Urbino, mentre vi sono segnali di vivacità nella parte meridionale della regione, quella più duramente colpita dal sisma, anche in connessione

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche.
(1) Dati trimestrali destagionalizzati.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati delle Casse edili regionali.
(1) Media mobile su 12 termini.

con i primi interventi propedeutici all'attività di ricostruzione. Il comparto edile continua inoltre a essere sostenuto dalle ristrutturazioni, favorite dagli incentivi fiscali, mentre il livello tuttora elevato delle consistenze di abitazioni invendute frena l'apertura di nuovi cantieri.

La svolta ciclica stenta a manifestarsi anche secondo l'indagine condotta a inizio autunno dalla Banca d'Italia su un campione di aziende delle costruzioni con almeno 10 addetti; le aspettative per il prossimo anno sono però orientate verso un'espansione dell'attività.

Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare presso l'Agenzia delle entrate (OMI), nel primo semestre le compravendite di abitazioni sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, a fronte di una ulteriore espansione a livello nazionale (6,0 per cento; tav. a3.3). L'esito è tuttavia frutto di dinamiche divergenti all'interno del territorio regionale, condizionate anch'esse dagli eventi sismici: mentre nella provincia di Ancona e in quella di Pesaro e Urbino le transazioni immobiliari crescono a un tasso dell'ordine del 4 per cento, nella parte meridionale della regione gli scambi si sono indeboliti. Stime preliminari su dati Istat e OMI indicano che nel primo semestre del 2017 i prezzi delle abitazioni in regione sono ulteriormente diminuiti (-1,9 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2016; sostanzialmente stabili in Italia).

Nel comparto delle opere pubbliche, secondo l'Osservatorio regionale dei contratti pubblici, l'importo dei lavori appaltati nel primo semestre si è ridotto di circa il 60 per cento, in connessione con la riduzione di oltre un terzo del numero dei progetti. In base ai dati dell'ANCE il valore dei bandi pubblicati è aumentato di quasi il 50 per cento.

I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte del 2017 il quadro congiunturale nel settore terziario è migliorato, sebbene gli eventi sismici dei mesi precedenti abbiano condizionato l'attività in alcuni specifici comparti, in particolare quelli collegati all'accoglienza turistica. Sulla base dell'indagine condotta in autunno dalla Banca d'Italia su un campione di imprese marchigiane dei servizi privati non finanziari, i casi di aziende con il fatturato in aumento nei primi nove mesi del 2017 hanno sopravanzato quelli di calo; questo saldo positivo si è ampliato rispetto a quanto segnalato dalle imprese in primavera, con riferimento all'andamento delle vendite nel corso del 2016. Le imprese intervistate hanno inoltre manifestato ottimismo circa le prospettive di breve termine.

All'interno del settore del commercio, le indicazioni sono nel complesso più favorevoli per le attività collegate alla vendita di beni di consumo durevoli e di abitazioni. Con riferimento all'evoluzione del comparto, secondo i dati dell'Osservatorio nazionale del commercio in seno al Ministero dello Sviluppo economico, il numero di esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa si è ridotto di circa 240 unità nei dodici mesi terminanti a giugno (-1,3 per cento). Sono diminuiti anche gli intermediari del commercio, mentre il numero di esercizi commerciali all'ingrosso è rimasto stabile. Tra i comparti di specializzazione si conferma invece un aumento degli esercizi dediti alla vendita di veicoli e alla fornitura di servizi per la relativa manutenzione.

I flussi turistici nelle Marche hanno risentito degli effetti degli eventi sismici che hanno colpito una vasta porzione del territorio regionale nella seconda parte del 2016. In base ai dati dell'Osservatorio regionale del turismo della Regione Marche, nei primi sei mesi del 2017 il numero di turisti ospitati nelle strutture ricettive è sceso di 144 mila unità rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (-15 per cento circa; tav. a2.3). La riduzione dei flussi si è concentrata nelle province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata (quelle maggiormente colpite dal terremoto) e ha interessato sia la componente nazionale sia quella degli stranieri. In base alle prime indicazioni disponibili, in regione si sarebbero conseguiti risultati migliori nei mesi estivi, quando prevale il turismo balneare concentrato sulla costa, esclusa dal cratere del sisma.

In base ai dati dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale, nei primi otto mesi del 2017 il traffico di merci nel porto di Ancona si è ridotto del 5,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016. Il movimento di passeggeri a bordo dei traghetti è aumentato (del 9 per cento) grazie a un sensibile incremento sulla direttrice greca (che rappresenta una quota superiore al 70 per cento del totale); in calo, al contrario, il movimento su quella albanese e croata, così come il movimento di passeggeri a bordo delle navi da crociera.

Infine, secondo i dati di Assaeroporti, nel periodo da gennaio ad agosto è tornato ad aumentare il traffico di passeggeri nell'aeroporto di Ancona-Falconara (del 4,1 per cento), sia a bordo di voli nazionali sia, in misura maggiore, sui collegamenti internazionali.

La demografia. – Nel primo semestre del 2017 è proseguita la diminuzione del numero di imprese attive in regione (-0,8 per cento; tav. a1.1). Il calo è stato diffuso sotto il profilo settoriale, ma più intenso per il settore primario e l'edilizia. Nel terziario la diminuzione delle imprese attive è stata di minore entità e alcuni segmenti, quali quello dei servizi alle imprese, hanno conseguito una crescita.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2017 le esportazioni di merci a prezzi correnti, cresciute dell'8,0 per cento in Italia, sono diminuite nelle Marche dell'1,2 per cento (fig. 2.4 e tav. a2.4). La dinamica delle esportazioni è stata fortemente condizionata dalle vendite dei comparti farmaceutico e degli elettrodomestici, caratterizzate da elevata erraticità, e al cui interno rivestono un peso rilevante stabilimenti di multinazionali e connesse operazioni infra-gruppo. I due settori hanno contribuito per 3,8 e 1,6 punti percentuali rispettivamente al ridimensionamento dell'interscambio regionale. Al netto di tali comparti la performance regionale sarebbe positiva, ma comunque inferiore a quella italiana. Contributi negativi, anche se di entità più contenuta, sono stati apportati dalle calzature, dal tessile e abbigliamento e dal mobile (-0,3, -0,1 e -0,1 punti rispettivamente). Hanno invece fornito un contributo positivo i comparti della meccanica (1,4 punti), della raffinazione dei petroli greggi (1,0 punti), dei metalli di base e prodotti in metallo (0,9 punti) e della chimica (0,7 punti).

Le esportazioni nei paesi della UE sono diminuite del 7,5 per cento, con una dinamica relativamente più accentuata per l'area dell'euro rispetto agli altri paesi UE (-8,2 per cento a fronte del -5,9; tav. a2.5). In particolare, le vendite sono calate fortemente in Germania (-16,7 per cento) e in Belgio (-17,8 per cento; in connessione con le operazioni del comparto farmaceutico); sono aumentate in Spagna (12,0 per cento).

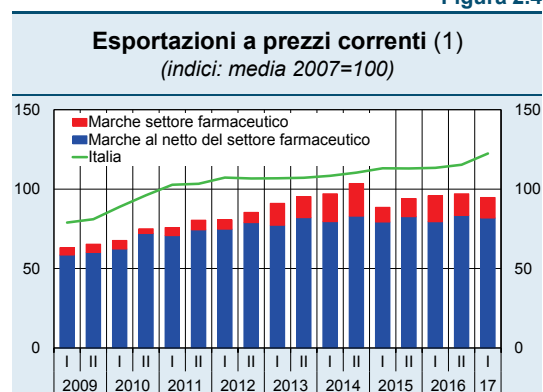
Le esportazioni verso l'area extra UE sono aumentate del 9,5 per cento. Hanno ripreso a crescere le vendite in Russia (16,5 per cento), dopo una fase negativa che si protraeva da quattro anni, mentre prosegue il calo in Turchia (-8,1 per cento). Sono cresciute le esportazioni dirette in USA e in Asia, specie in Cina.

Le condizioni economiche e finanziarie

In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, tre quarti delle imprese dell'industria e dei servizi intervistate valutano di chiudere l'esercizio 2017 in utile (una quota analoga a quella del sondaggio dell'autunno 2016 e che rappresenta il valore più alto dall'inizio della crisi economica e finanziaria); nel comparto edile l'incidenza delle aziende in utile è minore ed è tornata leggermente a ridursi. Prosegue l'accumulo di disponibilità liquide delle aziende: stabili per oltre la metà degli operatori intervistati, l'incidenza dei casi di incremento (circa 30 per cento) è doppia di quella delle riduzioni.

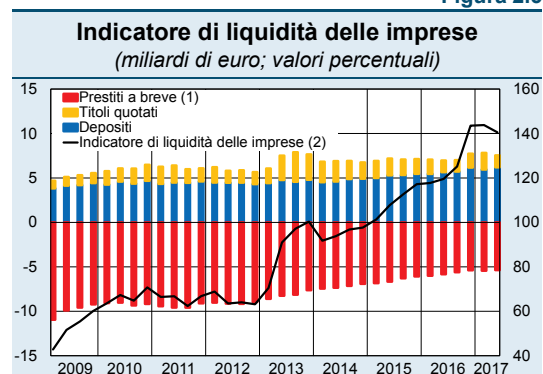
L'indicatore di liquidità delle imprese, costruito come il rapporto tra la somma di depositi e titoli quotati detenuti presso le banche e l'indebitamento a breve termine verso banche e società finanziarie, si collocava a giugno su valori storicamente elevati (fig. 2.5). Tale rapporto, stazionario nel periodo 2009-2012, è aumentato negli anni successivi, riflettendo sia la riduzione dei prestiti a breve termine, sia l'incremento dei depositi bancari.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Medie semestrali su dati mensili.

Figura 2.5



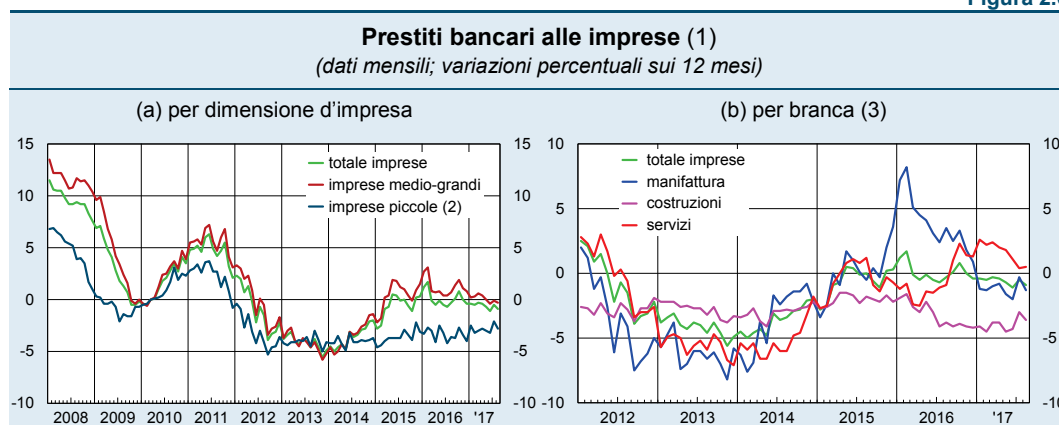
Fonte: Centrale dei rischi (prestiti erogati da banche e società finanziarie), segnalazioni di vigilanza delle banche (depositi e titoli quotati in custodia). (1) Prestiti con scadenza non superiore a un anno erogati da banche e società finanziarie (dati in miliardi di euro). Scala di sinistra. - (2) L'indicatore di liquidità delle imprese è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dal valore dei titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno erogati da banche e società finanziarie. Scala di destra.

I prestiti alle imprese

Nel primo semestre dell'anno il credito bancario alle imprese ha continuato a ridursi (-1,1 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno), in connessione con la debole dinamica dell'attività produttiva e con l'accresciuta capacità delle aziende di autofinanziare la modesta ripresa degli investimenti. All'ulteriore contrazione dei prestiti alle aziende di minore dimensione (-3,2 per cento) si è associato l'arresto della crescita, in atto da oltre due anni, dei finanziamenti alle imprese medio-grandi (-0,4 per cento in giugno; fig. 2.6a e tav. a4.3).

L'andamento è stato eterogeneo tra settori di attività economica: alla lieve espansione nel comparto dei servizi si sono contrapposti i cali per l'edilizia, dove prosegue la dinamica fortemente negativa, e per l'industria manifatturiera, che ha interrotto un biennio di crescita (fig. 2.6b e tav. a2.6). All'interno della manifattura si sono peraltro osservate dinamiche differenti tra le principali specializzazioni regionali, con in particolare un incremento per la meccanica e la metallurgia e una flessione per le industrie della moda e dei mobili.

Figura 2.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) I tassi di variazione sui 12 mesi sono riportati a partire da gennaio 2012 quando il dettaglio informativo per Ateco 2007 è diventato più attendibile.

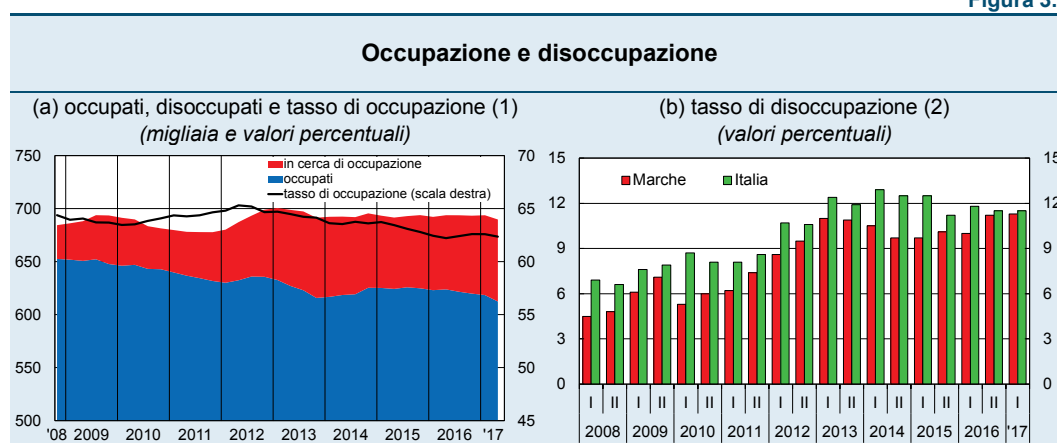
Nel primo semestre del 2017 l'onere dei debiti bancari per le imprese si è ulteriormente ridotto, grazie alla contrazione degli spread richiesti dalle banche. I tassi di interesse medi sui prestiti a breve termine sono scesi al 4,6 per cento nel secondo trimestre, circa sei decimi di punto in meno rispetto all'ultimo trimestre del 2016 (cfr. tav. a4.7); il calo ha riguardato sia le imprese medio grandi sia, in misura più contenuta, quelle piccole. I tassi sui nuovi prestiti a medio e lungo termine sono rimasti stabili, mantenendosi su valori storicamente bassi (2,3 per cento in giugno).

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

L'andamento sfavorevole del mercato del lavoro regionale è proseguito anche nel primo semestre 2017, a fronte dei miglioramenti osservati in Italia. Secondo le rilevazioni dell'Istat, il calo degli occupati, già registrato nella seconda parte del 2016, si è esteso al primo semestre dell'anno in corso (-2,7 per cento rispetto al periodo corrispondente, quando gli eventi sismici non si erano ancora verificati; fig. 3.1a); in Italia gli occupati hanno continuato ad aumentare (1,1 per cento). Nelle Marche il calo ha interessato sia la componente maschile sia quella femminile ed è stato diffuso tra i settori (tav. a3.1).

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati trimestrali. Medie mobili su quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento. – (2) Medie semestrali di dati trimestrali.

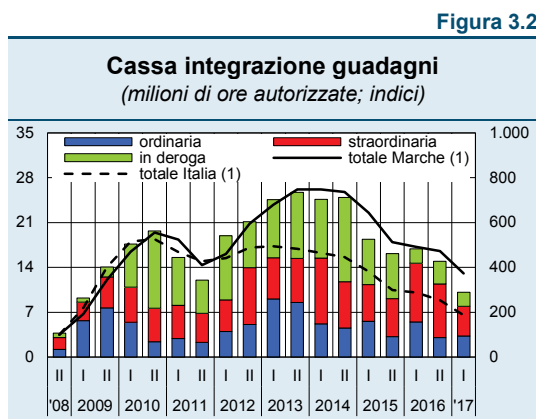
Il calo degli occupati è stato più intenso tra i lavoratori autonomi (-5,6 per cento), diminuiti anche a livello nazionale (-2,0 per cento). Il numero dei lavoratori dipendenti si è ridotto dell'1,3 per cento, ma le ore lavorate sono rimaste sostanzialmente stabili; vi hanno contribuito sia il minore ricorso alle ore di cassa integrazione, sia la ricomposizione delle tipologie di impiego a favore di quelle a tempo pieno.

All'interno del lavoro alle dipendenze, al calo degli addetti a tempo indeterminato si è parzialmente contrapposta la crescita di quelli a tempo determinato. Indicazioni coerenti con una ricomposizione a favore delle forme di impiego meno stabili sono rinvenibili anche nei dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro-SIL: nel primo semestre 2017 è stato negativo il saldo tra le posizioni a tempo indeterminato create e quelle cessate, positivo invece quello riferito al lavoro a termine. Un rallentamento dei contratti a tempo indeterminato si è registrato anche nell'intero Paese, dove però il saldo netto è rimasto positivo. È inoltre significativamente cresciuto il ricorso al lavoro intermittente.

Per effetto del calo degli occupati, secondo i dati Istat, nella media del semestre il tasso di occupazione è diminuito di quasi un punto percentuale rispetto allo stesso

periodo dell'anno precedente, al 61,3 per cento (57,7 in Italia). Il tasso di disoccupazione è salito all'11,3 per cento, appena due decimi di punto al di sotto della media italiana, un vantaggio estremamente esiguo nel confronto storico (fig. 3.1b). Il tasso di disoccupazione è peggiorato soprattutto per le donne (13,5 per cento), anche per effetto dell'accresciuta partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Secondo i dati dell'INPS, nei primi sei mesi del 2017 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite di oltre il 40 per cento (fig. 3.2 e tav. a3.2), una contrazione in linea con quella nel Paese. La flessione è riconducibile per circa due terzi alla componente straordinaria, motivata soprattutto dai minori interventi a sostegno di riorganizzazioni e crisi aziendali nella meccanica. Sono calati in modo significativo anche gli interventi ordinari in tutti i principali comparti di specializzazione regionale.



Fonte: elaborazioni su dati INPS.
(1) Medie mobili su due termini terminanti nel semestre di riferimento. Numeri indice: media 2008 = 100. Scala di destra.

Le famiglie e la gestione dell'emergenza post-sisma

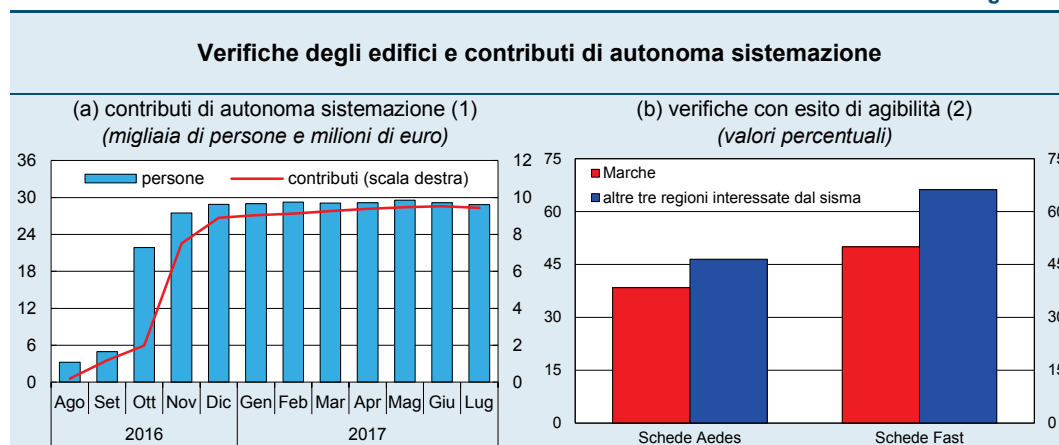
Nei primi sei mesi del 2017, la dinamica dei consumi delle famiglie marchigiane sarebbe risultata inferiore nel confronto nazionale, risentendo del complessivo peggioramento del quadro occupazionale e delle difficoltà e incertezze provocate dagli eventi sismici. In base alle previsioni di Confcommercio, i consumi pro capite in regione rimarrebbero pressoché stazionari in termini reali nella media del triennio terminante nel 2017. Secondo i dati dell'ANFIA, riferiti a una delle principali voci dei beni durevoli, le automobili, dopo la sostenuta crescita dell'anno precedente, nel primo semestre 2017 le immatricolazioni sono rimaste stabili, a fronte di un aumento nel Paese (tav. a3.4).

Dopo un anno dalla prima scossa sismica (cfr. *L'economia delle Marche*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2017) la popolazione regionale sfollata a causa degli eventi sismici si attestava intorno alle 32 mila unità (circa il 2 per cento della popolazione regionale e il 9 di quella residente nel cratere), di cui circa 3 mila alloggiate presso strutture ricettive e alberghiere, mentre la maggior parte usufruiva del contributo di autonoma sistemazione (CAS; fig. 3.3a); tale contributo in termini pro capite è stato pari a circa 320 euro mensili nella media del 2017. In base ai dati disponibili al 6 novembre, dall'inizio del sisma ai beneficiari dei CAS sono stati riconosciuti complessivamente circa 93 milioni di euro sino ad agosto 2017, cui si aggiungono oltre 50 milioni erogati alle strutture ricettive che hanno ospitato gli sfollati, per un totale che corrisponde a circa lo 0,5 per cento del reddito lordo disponibile delle famiglie.

In caso di completa inagibilità della propria abitazione le opzioni per gli sfollati includono le Soluzioni Abitative di Emergenza (SAE). Al 26 ottobre 2017 nelle Marche

erano state ordinate circa 1.850 SAE (quasi la metà di quelle complessivamente ordinate nelle quattro regioni colpite). Alla stessa data lo stadio di avanzamento delle consegne risultava differenziato tra le regioni con tempi più dilatati nelle Marche, dove era stato consegnato circa il 12 per cento degli ordinativi (il 28 per cento nell'intera area interessata dal sisma).

Figura 3.3



Fonte: Regione Marche (pannello a) e Protezione Civile (pannello b).

(1) Contributi di autonoma sistemazione per i nuclei familiari soggetti a ordinanza di sgombero di prima unità abitativa per inagibilità (O.C.D.P.C. 388/2016). Dati disponibili sul sito della Regione Marche al 6 novembre 2017; soprattutto per i mesi più recenti i dati potrebbero essere parziali. – (2) Percentuale di giudizi di agibilità sul totale degli esiti delle verifiche agli edifici. Dati aggiornati al 22 ottobre 2017. Le schede Aedes (Agibilità e danno nell'emergenza sismica) riguardano edifici sia pubblici sia privati; le schede Fast (Fabbricati per l'agibilità sintetica post-terremoto) riguardano i soli edifici privati e sono state introdotte dopo le scosse di ottobre per favorire una più rapida ricognizione preliminare a fronte del considerevole aumento delle richieste di sopralluogo.

Nel corso del 2017 sono proseguite le verifiche di agibilità sugli edifici. Secondo i dati della Protezione Civile, nelle Marche al 22 ottobre erano stati acquisiti gli esiti di quasi 87 mila verifiche (il 48 per cento del totale delle quattro regioni interessate dal sisma). L'agibilità è stata consentita in meno della metà dei controlli, una quota inferiore a quella delle altre regioni colpite (fig. 3.3b e tav. a3.5). Nelle oltre 1.100 verifiche condotte sugli edifici scolastici regionali, la percentuale di agibilità è stata di quasi due terzi. È inoltre proseguita la rimozione delle macerie: secondo i dati della Regione, alla fine di ottobre risultavano rimosse circa 200 mila tonnellate, che rappresentano un quantitativo ancora inferiore al 20 per cento del volume complessivo stimato provocato dal sisma.

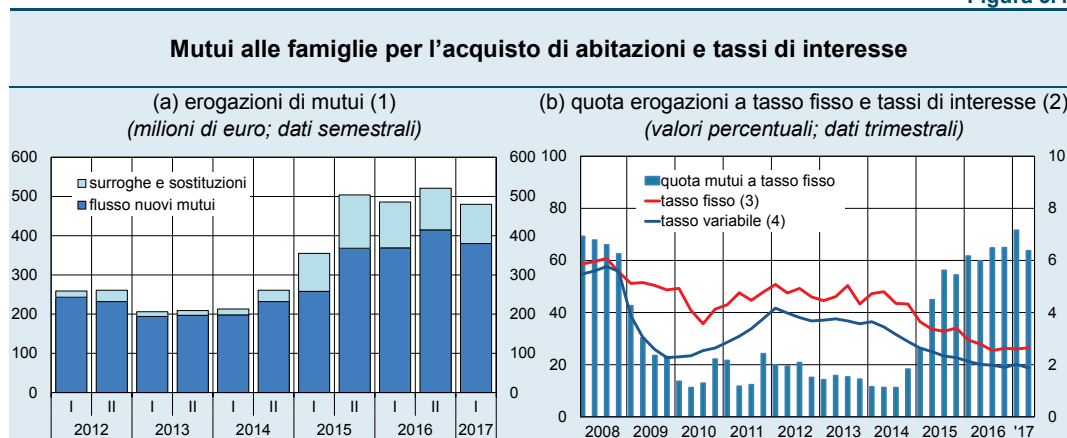
L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2017 è proseguita l'espansione del credito bancario alle famiglie marchigiane, in atto dalla seconda metà del 2015: i prestiti erogati da banche e società finanziarie sono cresciuti sui dodici mesi terminanti a giugno del 2,2 per cento (tav. a3.6).

Si è rafforzata la crescita del credito al consumo (8,7 per cento sui dodici mesi), soprattutto della componente connessa con l'acquisto di beni durevoli, e sono aumentati anche i prestiti per l'acquisto di abitazioni (1,2 per cento; tav. a3.6). Le erogazioni di mutui sono rimaste sui livelli del primo semestre 2016 (fig. 3.4a), riflettendo il

calo delle operazioni di surroga e sostituzione di contratti già in essere; al netto di tali operazioni, i nuovi mutui sono cresciuti del 3,1 per cento.

Figura 3.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interessi attivi*.

(1) I dati si riferiscono ai nuovi prestiti erogati nel semestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione e si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione). Sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. Il dettaglio informativo su surroghe e sostituzioni è disponibile dal 2012. – (2) Tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. Scala di destra. – (3) Tasso predeterminato per almeno 10 anni. – (4) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno.

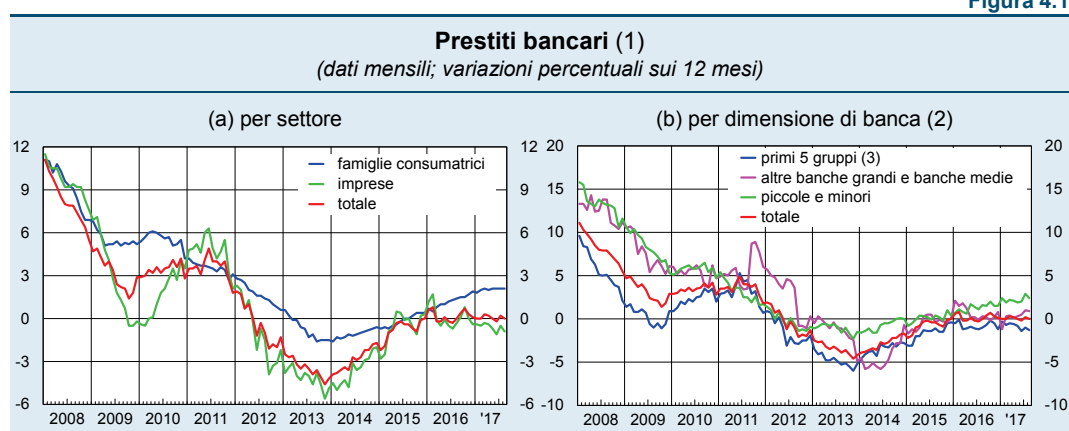
Nel secondo trimestre dell'anno il tasso di interesse medio sulle nuove operazioni di mutuo è risultato pari al 2,3 per cento, pressoché inalterato rispetto all'ultimo trimestre del 2016 (tav. a4.7). Due terzi dei mutui erogati nel semestre sono stati stipulati a tasso fisso, in presenza di un differenziale di costo rispetto ai nuovi mutui a tasso variabile stabile e su livelli storicamente contenuti (fig. 3.4b).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – A giugno 2017 i prestiti erogati dalle banche a clientela residente nelle Marche sono rimasti sostanzialmente stabili (-0,2 per cento sui dodici mesi; tav. a4.3), come nel 2016. Tale andamento è il risultato di andamenti divergenti dei finanziamenti alle famiglie, in accelerazione, e alle imprese, il cui calo si è leggermente accentuato (fig. 4.1a). Nei mesi estivi il credito bancario al complesso dei settori ha continuato a ristagnare.

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

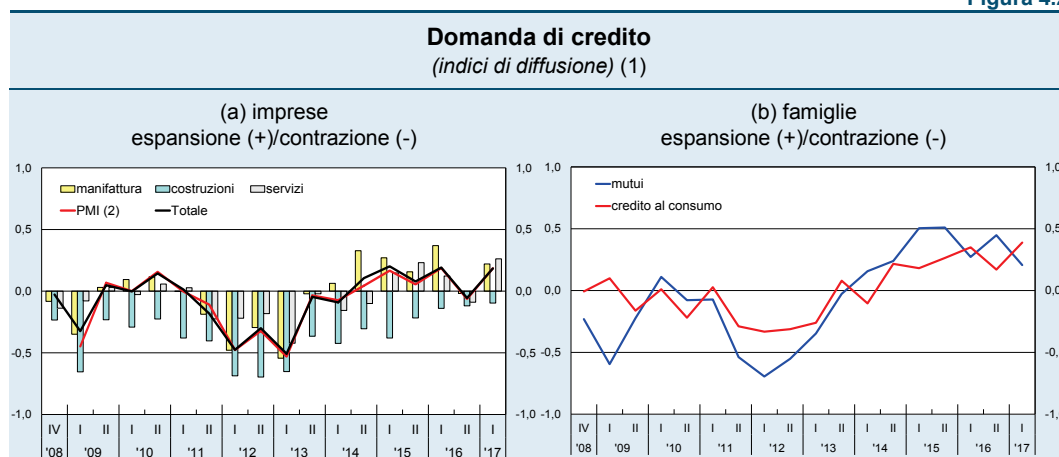
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) La suddivisione in classi dimensionali è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a giugno 2017 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre 2008. Il totale include anche i prestiti erogati dalle filiali di banche estere. – (3) Banche appartenenti ai seguenti gruppi: Unicredit, Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco Popolare.

La dinamica del credito è risultata differenziata anche per dimensione di banca: alla riduzione del credito erogato dai primi cinque gruppi bancari italiani si è contrapposta la crescita per gli altri intermediari, in particolare per le banche piccole e minori (fig. 4.1b).

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite dalle principali banche operanti in regione che hanno partecipato all'indagine territoriale sul credito bancario condotta dalla Banca d'Italia nel mese di settembre 2017 (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel primo semestre dell'anno la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è risultata nel complesso debole (fig. 4.2a). Le imprese avrebbero domandato credito per finanziare il capitale circolante e, solo in misura inferiore, gli investimenti. Sono invece rimaste stabili, per il secondo semestre consecutivo, le richieste connesse con la ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse. Nelle previsioni formulate dagli intermediari, le richieste di finanziamenti dovrebbero rafforzarsi nella seconda parte dell'anno.

Per le famiglie è proseguita l'espansione della domanda di credito: in particolare, si sono intensificate le richieste di credito al consumo, mentre la domanda di mutui, pur permanendo su livelli elevati, ha mostrato segnali di rallentamento (fig. 4.2b).

Figura 4.2

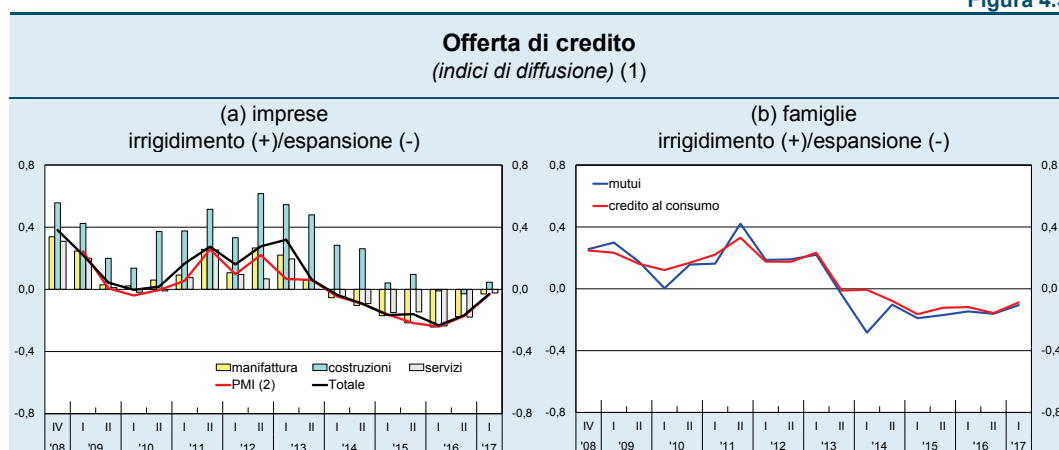


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Nel primo semestre del 2017 le condizioni di offerta praticate dalle banche sui finanziamenti alle imprese e alle famiglie sono rimaste nel complesso distese, con un orientamento più espansivo per le famiglie (fig. 4.3). All'interno del settore produttivo pesa l'elevata rischiosità del comparto edile, nei cui confronti le banche hanno adottato un nuovo lieve irrigidimento dei criteri di offerta. I segnali di distensione si sarebbero tradotti per imprese e famiglie in una riduzione dei margini applicati alla media dei prestiti e in un aumento delle quantità offerte dagli intermediari, in particolare nel segmento dei prestiti alle famiglie. Per la seconda parte dell'anno in corso gli intermediari prefigurano una stabilità delle condizioni di offerta per entrambi i settori.

Figura 4.3



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).

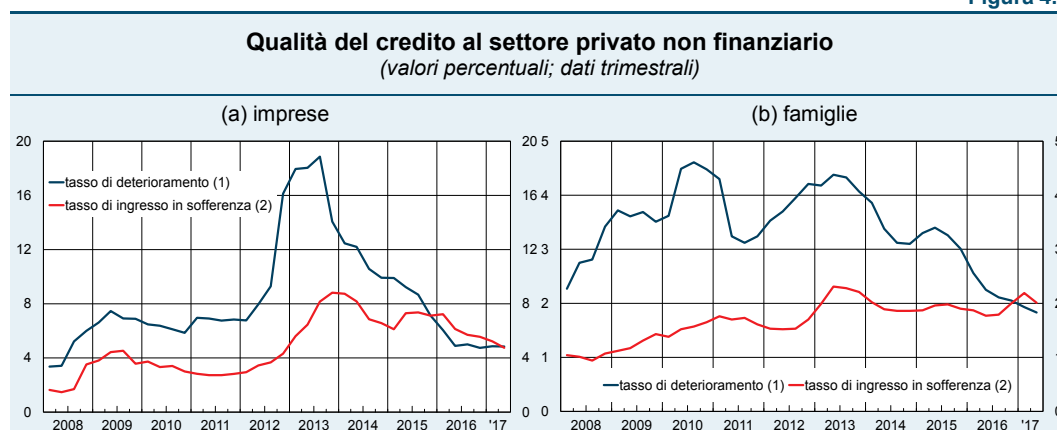
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

La qualità del credito. – Il tasso di deterioramento dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie, calcolato come il rapporto tra il flusso di nuovi crediti deteriorati e il totale dei prestiti, è rimasto a giugno 2017 pressoché invariato rispetto al 2016, al 3,6 per cento (tav. a4.4). L'indicatore è ancora diminuito per le famiglie (all'1,8 per cento), mentre è lievemente aumentato per le imprese (al 4,8 per cento; fig. 4.4a), collocandosi entrambi su valori superiori ai corrispondenti dati nazionali. All'interno del settore produttivo, il nuovo peggioramento è dovuto all'edilizia, dove l'indicatore del deterioramento è rimasto su valori elevati, e all'industria manifatturiera, dove la rischiosità resta comunque su valori contenuti e non distanti da quelli pre-crisi.

Il tasso di ingresso in sofferenza è sceso al 4,7 per cento per le imprese, quasi un punto in meno rispetto al 2016 (fig. 4.4a); anche nell'anno in corso le nuove sofferenze sono state alimentate da posizioni che già presentavano segnali di anomalia. Per le famiglie l'indicatore è rimasto su un livello più contenuto (fig. 4.4b e tav. a4.4).

La consistenza dei prestiti bancari deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, si è ridotta, anche grazie al contributo di operazioni di cessione di posizioni in sofferenza realizzate nei primi mesi dell'anno: alla fine di giugno l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti verso clientela era scesa al 22,4 per cento, quasi 5 punti percentuali in meno rispetto alla fine del 2016 (tav. a4.5). Il 60 per cento dei crediti deteriorati era classificato a sofferenza.

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto ai prestiti non deteriorati rettificati alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Flussi delle nuove sofferenze rettificati in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificati in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

La raccolta e il risparmio finanziario

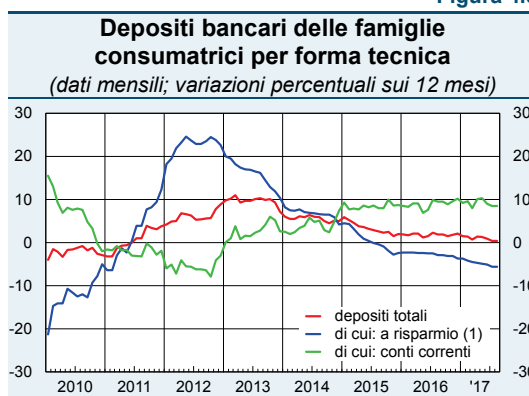
A giugno 2017 i depositi bancari di famiglie e imprese marchigiane erano aumentati del 2,2 per cento su base annua, in decelerazione rispetto alla fine del 2016 (3,7 per cento; tav. a4.6). L'aumento è stato particolarmente marcato per i depositi delle imprese (8,6 per cento), costituiti prevalentemente da conti correnti.

I depositi delle famiglie, che rappresentano oltre l'80 per cento dell'aggregato, sono saliti dello 0,9 per cento (dal 2,1 per cento di fine 2016; fig. 4.5 e tav. a4.6). Tra le

forme tecniche, è proseguito il processo di sostituzione dei depositi a risparmio (con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso) con i conti correnti. Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche è diminuito del 4,4 per cento (-10,4 per cento nel 2016; tav. a4.6). La flessione ha riguardato sia le obbligazioni bancarie sia i titoli di Stato italiani. È invece proseguito l'aumento delle quote di fondi comuni; dopo il netto calo registrato nel corso del 2016, sono aumentate anche le azioni detenute dalle famiglie.

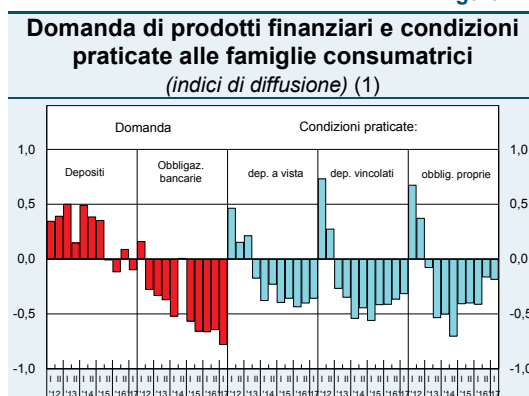
Gli andamenti del risparmio delle famiglie sono coerenti con le informazioni provenienti dalla RBLS, che fornisce indicazioni anche sull'evoluzione della domanda di prodotti finanziari e delle politiche di offerta seguite dalle banche. Secondo quanto riferito dagli intermediari, nel primo semestre del 2017 si è leggermente indebolita la domanda di depositi ed è nettamente calata quella di obbligazioni bancarie; per contro, ha continuato a espandersi la domanda di quote di fondi comuni (fig. 4.6). Relativamente alle politiche di offerta, le banche hanno proseguito l'azione di contenimento della remunerazione corrisposta sulle proprie obbligazioni e sui depositi (a vista e vincolati).

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

Figura 4.6



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli *spread* praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	21
-----------	----------------	----

2. Le imprese

Tav. a2.1	Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali	21
Tav. a2.2	Produzione del comparto manifatturiero	22
Tav. a2.3	Movimento turistico	23
Tav. a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	23
Tav. a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	24
Tav. a2.6	Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica	25

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	26
Tav. a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	27
Tav. a3.3	Scambi nel mercato delle abitazioni	28
Tav. a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	28
Tav. a3.5	Verifiche di agibilità degli edifici	29
Tav. a3.6	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	29

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti e depositi delle banche per provincia	30
Tav. a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	30
Tav. a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	31
Tav. a4.4	Qualità del credito: flussi	32
Tav. a4.5	Qualità del credito: incidenze	33
Tav. a4.6	Il risparmio finanziario	34
Tav. a4.7	Tassi di interesse bancari	34

Imprese attive

(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	2015		2016		1° semestre 2017	
	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28.384	-2,2	27.752	-2,2	27.393	-2,7
Industria in senso stretto	20.487	-1,0	20.309	-0,9	20.213	-1,1
Costruzioni	21.218	-2,9	20.692	-2,5	20.559	-1,9
Commercio	37.072	-0,6	36.717	-1,0	36.643	-0,6
<i>di cui:</i> al dettaglio	19.544	-0,7	19.255	-1,5	19.170	-1,0
Trasporti e magazzinaggio	4.083	-1,9	3.991	-2,3	3.954	-2,1
Servizi di alloggio e ristorazione	9.666	0,8	9.721	0,6	9.786	0,5
Finanza e servizi alle imprese	21.144	1,5	21.336	0,9	21.721	1,4
<i>di cui:</i> attività immobiliari	6.855	1,5	6.826	-0,4	6.933	-0,2
Altri servizi e altro n.c.a.	10.279	1,5	10.320	0,4	10.407	1,0
Imprese non classificate	32	::	39	::	36	::
Totale	152.365	-0,8	150.877	-1,0	150.712	-0,8

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali

(quote percentuali e saldo delle risposte) (1)

VOCI	Risposte			Saldo tra le risposte
	In calo	Stabile	In aumento	
Spesa per investimenti nel 2017 rispetto a quella programmata a fine 2016	10,5	66,3	23,2	12,7
Spesa per investimenti programmata per il 2018	19,7	64,0	16,3	-3,4
Variazioni del fatturato nei primi tre trimestri del 2017 rispetto allo stesso periodo del 2016.	34,2	26,5	39,2	5,0
Andamento degli ordini a fine settembre 2017 rispetto a fine giugno 2017	29,6	38,6	31,8	2,2
Prospettive degli ordini a 6 mesi rispetto a fine settembre 2017	12,6	39,4	48,0	35,4
Andamento della produzione previsto nel quarto trimestre del 2017 rispetto al terzo	17,4	47,1	35,5	18,1

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria.

(1) Sondaggio condotto su un campione regionale di 213 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti. Percentuali delle risposte al netto della risposta "Non so, non intendo rispondere". Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore (per la sola domanda sull'andamento dell'occupazione si fa riferimento al numero di addetti nelle unità rilevate in luogo del numero di unità rilevate). Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Produzione del comparto manifatturiero
(indici: 2007=100)

PERIODI	Indice generale	Meccanica (1)	Calzature	Tessile e abbigl.	Legno e mobile	Alimentare	Gomma e plastica	Minerali non metalliferi
2014	86,7	90,5	88,4	79,3	89,1	100,5	93,3	60,0
2015	87,5	91,5	89,1	78,8	92,1	101,3	94,5	59,5
2016	88,0	93,5	88,2	77,1	96,1	102,0	95,5	58,8
2015 – 1° trim.	86,8	91,0	88,8	78,9	89,7	100,9	93,6	59,6
2° trim.	87,4	91,7	88,9	79,3	91,7	101,1	94,7	59,6
3° trim.	87,4	91,3	89,0	78,1	93,4	101,3	94,1	59,4
4° trim.	88,3	92,1	89,5	78,7	93,7	102,0	95,7	59,5
2016 – 1° trim.	87,5	92,8	88,0	77,5	95,0	102,1	95,7	59,1
2° trim.	88,3	93,6	88,5	77,4	96,0	102,4	94,7	58,8
3° trim.	88,2	93,4	88,5	77,2	96,1	102,1	96,0	58,6
4° trim.	88,0	94,0	87,7	76,3	97,3	101,4	95,8	58,7
2017 – 1° trim.	88,4	95,3	88,9	76,6	97,0	101,3	95,6	59,0
2° trim.	88,7	94,9	89,5	75,9	97,4	101,1	96,2	59,3

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche. Dati destagionalizzati.

(1) Il settore comprende i prodotti in metallo, le macchine e apparecchi elettronici, le apparecchiature elettriche e per uso domestico.

Movimento turistico*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2015	4,0	0,7	3,4	3,9	11,0	5,2
2016	1,2	-1,5	0,7	-0,2	-6,0	-1,3
2017 – 1° sem.	-16,1	-10,4	-15,2	-17,8	-20,9	-18,4

Fonte: Osservatorio regionale del turismo della Regione Marche.

Commercio estero FOB-CIF per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	51	-10,3	2,9	56	-28,4	-3,1
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	6	2,5	20,6	550	-19,1	44,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	125	7,6	8,2	165	3,0	11,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	302	-2,3	-2,5	158	0,2	2,4
Pelli, accessori	924	-6,7	-1,9	326	-5,5	-5,1
<i>di cui: calzature</i>	711	-6,7	-2,2	224	-5,2	-7,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	223	8,7	-3,4	130	0,9	-1,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	90	-22,0	200,2	63	-37,3	30,8
Sostanze e prodotti chimici	209	1,9	25,0	495	38,0	-48,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	840	44,0	-21,1	380	-11,9	17,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	333	4,9	1,3	141	1,2	-3,3
Metalli di base e prodotti in metallo	625	-1,5	8,9	364	-4,0	15,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	131	4,7	4,0	105	-4,5	-0,1
Apparecchi elettrici	540	-3,3	-12,9	213	6,3	-20,6
<i>di cui: elettrodomestici</i>	310	-6,4	-23,4	64	10,0	-48,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.021	4,9	8,7	148	9,6	-3,7
Mezzi di trasporto	102	41,4	29,4	103	2,9	-15,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	352	4,1	-1,9	88	8,4	10,9
<i>di cui: mobili</i>	253	1,1	-1,7	22	-6,1	5,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	19	-9,1	0,4	23	-8,2	23,4
Prodotti delle altre attività	7	14,4	-34,0	18	16,5	62,5
Totale	5.900	5,6	-1,2	3.526	2,2	-6,4

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
Paesi UE (1)	3.451	9,0	-7,5	1.830	11,7	-21,7
Area dell'euro	2.481	13,1	-8,2	1.494	17,3	-21,8
<i>di cui:</i> Francia	538	4,3	-1,2	159	2,5	-1,3
Germania	614	11,0	-16,7	301	2,7	2,6
Spagna	306	1,3	12,0	107	12,6	-1,8
Belgio	532	46,4	-17,8	621	31,5	-42,5
Altri paesi UE	970	-0,4	-5,9	336	-8,3	-21,5
<i>di cui:</i> Regno Unito	271	-6,8	-8,7	33	-35,0	-42,3
Paesi extra UE	2.449	0,7	9,5	1.696	-9,5	18,6
Paesi europei non UE	713	-4,2	11,6	389	25,4	14,0
<i>di cui:</i> Russia	198	-10,2	16,5	186	92,5	37,6
Turchia	108	-10,7	-8,1	67	1,4	-18,6
America settentrionale	489	5,8	7,9	105	-34,3	22,9
<i>di cui:</i> Stati Uniti	449	3,3	17,0	103	-31,2	24,8
America centro-meridionale	140	31,5	25,6	50	-32,3	-18,3
<i>di cui:</i> Brasile	20	-40,1	43,3	3	29,8	-37,4
Asia	825	-2,3	11,0	937	-13,2	25,8
<i>di cui:</i> Cina	135	-1,3	25,4	391	-3,3	0,8
Giappone	67	-1,9	18,7	24	-7,5	19,0
India	74	6,8	0,9	46	96,3	15,3
EDA (2)	196	-0,6	5,6	62	10,1	-11,9
Totale	5.900	5,6	-1,2	3.526	2,2	-6,4

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	Giu. 2017	Variazioni	
		Dic. 2016	Giu. 2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.119	-6,4	-3,9
Estrazioni di minerali da cave e miniere	67	-4,7	0,2
Attività manifatturiere	7.218	0,9	-2,0
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	562	7,2	5,6
Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle	1.409	9,5	-10,2
Industria del legno e dell'arredamento	936	-6,1	-6,4
Fabbricazione di carta e stampa	279	-5,4	-4,4
Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	250	19,9	8,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	571	-2,7	1,2
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi	1.509	-4,2	2,3
Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche	753	-3,0	-0,3
Fabbricazione di macchinari	545	10,2	5,4
Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	119	-1,6	-4,2
Altre attività manifatturiere	284	-2,7	-5,2
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	963	4,2	6,2
Costruzioni	3.438	-4,2	-4,3
Servizi	9.261	1,3	1,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3.580	0,6	2,5
Trasporto e magazzinaggio	778	-3,4	-3,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	789	0,7	1,3
Servizi di informazione e comunicazione	212	-2,3	-13,6
Attività immobiliari	2.151	4,7	4,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	821	1,9	0,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	291	0,9	-1,0
Altre attività terziarie	639	2,0	-5,1
Totale (1)	22.066	-0,4	-1,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: com., alb. e ristor.							
2014	9,3	2,1	4,3	0,7	0,2	1,6	-7,3	0,6	62,4	10,1	69,6
2015	7,2	-2,6	-7,0	1,5	0,1	-0,1	-1,6	-0,2	62,1	9,9	69,2
2016	-3,4	0,2	-4,9	-0,8	-6,8	-0,8	6,5	-0,1	62,2	10,6	69,8
2015 – 1° trim.	29,1	-4,9	8,4	0,6	-0,6	-0,1	-10,2	-1,3	61,2	10,3	68,5
2° trim.	-8,7	-4,0	-0,3	1,5	-8,9	-0,6	-5,3	-1,0	62,2	9,2	68,8
3° trim.	6,8	3,6	-10,2	0,6	-2,8	1,0	-0,9	0,8	63,1	8,7	69,3
4° trim.	12,8	-4,6	-25,9	3,5	13,8	-0,6	10,2	0,5	62,0	11,6	70,4
2016 – 1° trim.	12,3	-0,6	-18,1	-0,1	2,6	-1,1	0,7	-1,0	61,2	10,4	68,5
2° trim.	5,3	7,3	-12,3	-1,6	-8,8	0,5	5,1	0,9	63,2	9,6	70,1
3° trim.	-10,5	-4,6	-2,8	0,5	-10,2	-1,4	14,5	0,0	62,8	9,9	69,8
4° trim.	-24,3	-1,2	21,5	-2,0	-10,0	-1,1	6,8	-0,2	61,8	12,4	70,7
2017 – 1° trim.	-15,3	-0,3	1,8	-0,8	-3,6	-0,9	10,0	0,2	61,2	11,5	69,3
2° trim.	-11,1	-8,4	-3,0	-1,4	14,3	-3,9	12,5	-2,3	61,4	11,1	69,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
Agricoltura	-	::	-	-	::	-	-	-100,0	-
Industria in senso stretto	2.694	-0,2	-43,0	5.576	5,4	-44,8	8.270	3,9	-44,2
Estrattive	-	-	-	-	-94,5	-	0	-94,5	-
Legno	193	-16,8	-58,2	229	-66,4	-40,6	422	-54,6	-50,2
Alimentari	52	-53,5	191,4	49	-74,6	36,6	100	-72,0	88,2
Metallurgiche	19	-33,6	-81,1	49	99,7	-53,8	69	45,6	-67,2
Meccaniche	746	1,3	-59,6	2.753	79,1	-56,2	3.499	53,8	-57,0
Tessili	25	58,5	-70,6	70	-30,5	-26,9	96	-12,3	-47,6
Abbigliamento	195	42,5	-51,9	573	-34,3	103,0	768	-14,2	11,8
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	210	-44,0	11,9	293	-23,6	-47,6	504	-28,9	-32,7
Pelli, cuoio e calzature	1.069	19,8	-6,1	1.017	-0,7	-40,6	2.086	5,1	-26,8
Lavorazione minerali non met.	89	2,1	-33,5	132	-64,1	-19,5	221	-50,9	-25,7
Carta, stampa ed editoria	52	-22,4	-76,2	54	-41,9	-67,8	106	-34,1	-72,6
Installazione impianti per l'edilizia	18	-23,4	-80,7	66	-31,9	-74,8	84	-30,3	-76,4
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	::	-	-	-83,5	-
Varie	24	-33,1	-10,9	292	-19,7	490,3	316	-20,7	311,3
Edilizia	574	-21,3	-23,2	98	-33,1	-75,5	672	-27,0	-41,4
Trasporti e comunicazioni	36	-24,6	119,5	80	-52,3	36,1	115	-49,5	54,3
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-76,9	-	-	-76,9	-
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	1.086	-62,3	24,1	1.086	-62,3	24,1
Totale	3.304	-3,4	-39,8	6.840	-9,2	-40,2	10.144	-7,7	-40,1
<i>di cui:</i> artigiano (1)	276	-16,0	-13,4	1.382	-52,3	-19,7	1.658	-50,2	-18,7

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi. Eventuali differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza sono imputabili alla revisione degli archivi INPS avvenuta nel giugno 2017.

Scambi nel mercato delle abitazioni (1)
(unità)

PERIODI	Ancona	Ascoli Piceno	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale Marche
2008 – 1° sem.	3.125	1.996	1.761	2.454	9.336
2° sem.	2.901	1.912	1.814	2.343	8.970
2009 – 1° sem.	2.554	1.724	1.487	1.850	7.614
2° sem.	2.754	1.855	1.588	2.096	8.292
2010 – 1° sem.	2.505	1.772	1.440	1.814	7.532
2° sem.	2.588	1.734	1.573	1.896	7.790
2011 – 1° sem.	2.322	1.610	1.554	1.708	7.193
2° sem.	2.670	1.663	1.442	1.904	7.679
2012 – 1° sem.	1.712	1.139	1.143	1.383	5.378
2° sem.	1.637	1.130	1.011	1.262	5.040
2013 – 1° sem.	1.372	1.074	872	1.040	4.358
2° sem.	1.445	1.156	905	1.136	4.642
2014 – 1° sem.	1.520	994	885	1.080	4.478
2° sem.	1.478	1.055	927	1.152	4.612
2015 – 1° sem.	1.436	1.043	843	1.068	4.390
2° sem.	1.733	1.195	1.067	1.302	5.297
2016 – 1° sem.	1.829	1.182	1.078	1.309	5.398
2° sem.	1.811	1.259	1.089	1.576	5.735
2017 – 1° sem. (2)	1.897	1.143	981	1.362	5.383

Fonte: Agenzia delle Entrate.

(1) Numero di transazioni, normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto della transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato. – (2) La rilevazione del 1° semestre 2017 è stata sospesa in alcuni comuni del cratere del sisma (generalmente quelli più vicini agli epicentri, in cui il mercato immobiliare risulta sensibilmente condizionato dagli effetti degli eventi sismici). I dati riferiti a tale semestre non sono pertanto pienamente confrontabili con quelli dei periodi precedenti.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Marche			Italia		
	1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
Autovetture	22.679	14,0	0,4	1.137.383	15,9	9,0
Privati	17.975	15,5	-2,6	618.726	12,6	-1,6
Società	3.628	1,2	18,6	201.785	27,5	42,6
Noleggio	237	64,9	-32,9	281.539	16,7	16,9
Taxi	13	69,6	-27,8	2.830	28,1	-3,1
Leasing persone fisiche	465	30,8	14,8	16.230	22,3	14,4
Leasing persone giuridiche	361	15,8	21,5	16.104	18,6	3,7
Altro	::	::	::	169	41,2	7,6
Veicoli commerciali leggeri	1.746	59,4	0,2	89.596	50,7	6,4

Fonte: elaborazioni su dati ANFIA.

Verifiche di agibilità degli edifici
(unità e valori percentuali)

VOCI	Marche		Umbria, Lazio e Abruzzo	
	val. assoluti	val. percentuali	val. assoluti	val. percentuali
schede Aedes (1)				
Inagibili	8.697	30,0	11.406	25,0
Parzialmente o temporaneamente inagibili	7.336	25,3	9.291	20,4
Inagibili per rischio esterno	1.425	4,9	2.723	6,0
Agibili	11.133	38,4	21.222	46,5
Senza esito	396	1,4	1.005	2,2
Totale	28.987	100,0	45.647	100,0
schede Fast (2)				
Non utilizzabili	27.458	47,3	14.375	30,5
Non utilizzabili per rischio esterno	1.548	2,7	1.558	3,3
Agibili	28.992	50,0	31.233	66,2
Totale	57.998	100,0	47.166	100,0

Fonte: Protezione Civile. Dati aggiornati al 22 ottobre 2017.

(1) Schede Aedes (Agibilità e danno nell'emergenza sismica). – (2) Le verifiche Fast (Fabbricati per l'agibilità sintetica post-terremoto) sono riservate ai soli edifici privati; tale modalità è stata introdotta a seguito delle scosse di ottobre per favorire una più rapida ricognizione preliminare a fronte del considerevole aumento delle richieste di sopralluogo

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2017 (1)
	Dic. 2014	Dic. 2015	Dic. 2016	Giù. 2017	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-1,1	-0,5	1,0	1,2	57,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	1,8	4,1	7,8	8,7	18,9
Banche	-1,2	4,0	9,3	9,8	14,5
Società finanziarie	4,9	3,5	3,9	5,5	4,5
Altri prestiti (2)					
Banche	0,8	0,8	0,3	-0,1	23,5
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	-0,2	0,6	2,0	2,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti e depositi delle banche per provincia*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PROVINCE	Dic. 2015	Dic. 2016	Giu. 2017
Prestiti			
Ancona	15.300	13.041	12.036
Pesaro e Urbino	10.959	10.561	9.882
Macerata	7.544	7.278	6.874
Fermo	3.878	3.928	3.805
Ascoli Piceno	5.175	5.041	4.875
Totale	42.856	39.848	37.473
Depositi (1)			
Ancona	10.542	10.909	10.773
Pesaro e Urbino	8.011	8.174	8.145
Macerata	7.038	7.312	7.384
Fermo	3.268	3.423	3.332
Ascoli Piceno	4.123	4.375	4.407
Totale	32.981	34.192	34.042

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2015	Dic. 2016	Giu. 2017	Dic. 2015	Dic. 2016	Giu. 2017
Amministrazioni pubbliche	1.705	1.600	1.581	–	–	–
Società finanziarie e assicurative	1.846	180	192	51	38	19
Settore privato non finanziario	39.305	38.069	35.700	8.173	7.057	5.429
Imprese	25.475	24.386	22.066	6.821	5.909	4.378
Imprese medio-grandi	19.223	18.746	16.884	5.345	4.756	3.405
Imprese piccole (1)	6.234	5.640	5.182	1.475	1.153	973
di cui: famiglie produttrici (2)	3.314	2.964	2.807	754	577	501
Famiglie consumatrici	13.657	13.503	13.449	1.342	1.142	1.046
Totale (3)	42.856	39.848	37.473	8.224	7.095	5.447

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario	Settore privato non finanziario				Famiglie consumatrici	Totale
				Imprese			Piccole (2)		
				Totale imprese	Medio-grandi	<i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)			
Dic. 2012	-1,6	-1,3	-1,3	-2,2	-1,7	-3,6	-3,2	0,6	-1,3
Giu. 2013	-5,4	-9,4	-2,8	-3,8	-3,7	-4,0	-3,2	-0,7	-3,2
Dic. 2013	-8,1	-9,9	-3,8	-4,9	-5,2	-4,1	-2,8	-1,5	-4,2
Giu. 2014	-6,6	-3,1	-2,5	-3,1	-3,1	-3,2	-2,6	-1,2	-2,7
Dic. 2014	-6,1	-1,4	-1,5	-2,0	-1,4	-3,7	-3,0	-0,6	-1,7
Giu. 2015	-5,1	-4,2	0,2	0,4	1,8	-3,7	-2,5	-0,2	-0,2
Dic. 2015	-1,9	-5,5	0,3	0,3	1,5	-3,1	-2,1	0,4	0,0
Giu. 2016	-4,7	-2,1	0,1	-0,5	0,4	-3,2	-2,8	1,2	-0,2
Dic. 2016	-6,7	-9,1	0,5	-0,4	0,8	-4,0	-3,0	1,9	0,1
Mar. 2017	-4,0	-3,1	0,6	-0,3	0,6	-3,0	-2,0	2,1	0,3
Giu. 2017	-5,3	6,9	0,1	-1,1	-0,4	-3,2	-1,4	2,1	-0,2
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2017	1.581	192	35.700	22.066	16.884	5.182	2.807	13.449	37.473

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: flussi

(valori percentuali)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale (2)	
			di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Tasso di deterioramento del credito									
Dic. 2012	0,3	1,3	16,1	9,2	33,7	14,4	10,4	4,2	11,9
Dic. 2013	1,9	1,5	14,2	7,9	33,0	13,0	9,8	4,1	10,2
Dic. 2014	0,2	1,1	9,9	6,3	31,3	7,5	8,9	3,1	6,9
Dic. 2015	0,2	0,3	7,1	3,9	23,8	6,6	8,1	3,0	5,1
Mar. 2016	0,2	0,4	6,1	3,3	16,2	6,7	6,5	2,6	4,4
Giu. 2016	0,2	0,3	4,9	2,6	10,6	5,9	5,7	2,2	3,6
Set. 2016	0,1	0,2	5,0	3,0	10,5	6,0	5,1	2,1	3,7
Dic. 2016	0,2	0,2	4,7	2,8	9,1	5,8	4,8	2,0	3,5
Mar. 2017	0,2	0,3	4,9	2,6	10,4	5,9	6,5	1,9	3,6
Giu. 2017	0,2	0,2	4,8	3,1	10,0	5,6	6,2	1,8	3,6
Tasso di ingresso in sofferenza									
Dic. 2012	0,0	1,0	4,3	3,9	7,5	3,6	3,7	1,7	3,4
Dic. 2013	0,3	0,2	8,8	8,0	15,6	5,9	5,2	2,2	6,5
Dic. 2014	0,0	0,8	6,6	3,9	16,7	4,9	5,1	1,9	4,8
Dic. 2015	0,7	0,1	7,1	3,5	21,5	4,9	4,5	1,9	4,9
Mar. 2016	0,3	0,2	7,2	2,8	24,2	5,1	5,0	1,9	5,0
Giu. 2016	0,0	0,2	6,1	2,2	21,4	4,5	4,8	1,8	4,4
Set. 2016	0,0	0,2	5,7	2,2	18,8	4,6	4,4	1,8	4,1
Dic. 2016	0,0	0,5	5,6	2,0	20,0	4,1	5,0	2,0	4,1
Mar. 2017	0,0	1,7	5,2	2,0	19,1	3,9	5,5	2,2	4,0
Giu. 2017	0,0	2,3	4,7	2,8	14,0	3,8	5,3	2,0	3,7

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
				di cui: piccole imprese (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali (3) (4)						
Mar. 2015	0,7	3,5	39,3	31,7	14,8	28,4
Giu. 2015	0,7	4,1	39,6	32,9	15,1	28,7
Set. 2015	0,7	4,2	40,4	33,7	15,3	29,2
Dic. 2015	0,8	4,2	40,3	34,1	15,1	29,0
Mar. 2016	0,8	3,3	35,1	29,3	13,4	24,9
Giu. 2016	0,8	3,4	34,9	29,5	13,3	24,8
Set. 2016	0,8	32,9	36,7	29,5	13,3	27,2
Dic. 2016	0,8	36,3	36,8	29,5	13,1	27,1
Mar. 2017	0,9	33,2	34,5	30,1	12,8	25,4
Giu. 2017	0,9	24,7	30,5	27,0	11,8	22,4
Quota delle sofferenze sui crediti totali (4)						
Mar. 2015	0,0	2,2	23,1	20,5	9,1	16,8
Giu. 2015	0,0	2,4	24,2	21,6	9,4	17,6
Set. 2015	0,0	2,6	25,9	22,5	9,6	18,6
Dic. 2015	0,0	2,7	26,3	23,1	9,5	18,8
Mar. 2016	0,0	1,9	20,4	17,7	7,7	14,4
Giu. 2016	0,0	1,9	21,3	18,4	7,8	15,0
Set. 2016	0,0	18,4	22,8	18,9	8,0	16,8
Dic. 2016	0,0	20,5	23,6	19,8	8,1	17,3
Mar. 2017	0,0	18,2	21,4	19,3	8,1	15,8
Giu. 2017	0,0	9,4	19,2	18,1	7,4	14,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni equiparabili (sofferenze), inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti. – (4) Il denominatore include anche le sofferenze.

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2017	Variazioni		Giu. 2017	Variazioni		Giu. 2017	Variazioni	
		Dic. 2016	Giu. 2017		Dic. 2016	Giu. 2017		Dic. 2016	Giu. 2017
Depositi (2)	27.731	2,1	0,9	6.311	11,4	8,6	34.042	3,7	2,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	12.884	10,2	9,0	5.603	15,8	11,0	18.487	11,9	9,6
depositi a risparmio (3)	14.812	-3,7	-5,1	707	-14,2	-7,3	15.518	-4,2	-5,2
Titoli a custodia (4)	13.973	-10,4	-4,4	1.932	-6,1	0,7	15.905	-9,8	-3,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.559	-13,6	-14,6	112	-22,8	-17,3	2.672	-14,1	-14,7
obbl. bancarie italiane	3.119	-26,4	-29,0	108	-31,7	-42,3	3.227	-26,6	-29,6
altre obbligazioni	938	-6,2	-4,4	68	-9,2	-9,7	1.005	-6,4	-4,7
azioni	1.193	-14,8	11,7	1.162	-5,4	0,9	2.355	-9,8	6,1
quote di OICR (5)	6.101	8,3	20,4	459	14,2	28,2	6.561	8,7	20,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2015	Dic. 2016	Mar. 2017	Giu. 2017
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	5,79	5,09	4,77	4,51
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	5,56	4,84	4,48	4,22
piccole imprese (4)	7,79	7,16	7,10	7,05
totale imprese	5,86	5,14	4,82	4,56
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,97	4,21	4,23	3,94
costruzioni	7,50	6,61	5,87	5,71
servizi	6,12	5,23	5,15	4,93
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,26	2,25	2,57	2,31
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,67	2,22	2,34	2,34
imprese	3,38	2,23	2,59	2,26
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,24	0,15	0,12	0,10

Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG). – (6) Tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.